

comune di **AZZONE** (BG)



STUDIO **D**I **I**NCIDENZA
DEL
PIANO DI **G**OVERNO DEL **T**ERRITORIO
SUL **S**IC **I**T**2060006**
"BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALLINE"

(D.P.R. 08/09/1997 n. 357, D.G.R. Lombardia - D.G.R. 08/08/2003 n. 7/14106 e s.m.i.)

Arch. Filippo Simonetti – Arch. Ettore Curto
Gennaio 2013

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	La valutazione di Incidenza	3
1.2	Quadro di riferimento normativo	4
1.2.1	Normativa in ambito comunitario	4
1.2.2	Normativa in ambito nazionale	5
1.2.3	Normativa in ambito regionale	7
1.3	Rete Natura 2000	9
2	IL SIC DEI BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALLINE	10
2.1	Storia e caratteristiche del sito fonte: ersaf, ERSAF.lombardia.it	11
2.1.1	Categoria 62 – formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	12
2.1.2	Categoria 65 – formazioni erbose mesofile	13
2.1.3	Categoria 91 - foreste dell'Europa temperata	14
2.2	I tipi forestali	16
2.3	Specie animali e vegetali	16
2.4	Idrografia	18
2.5	Vegetazione	19
2.6	Insedimenti	19
2.7	Cenni geologici e geomorfologici	20
2.8	Il sistema insediativo	21
2.9	Il sistema infrastrutturale	21
3	IL P.G.T DI AZZONE	22
3.1	Valutazione Ambientale Strategica del P.G.T. di Azzone	22
3.2	L'agenda strategica del Documento di Piano	22
3.3	Analisi delle possibili interferenze del Documento di Piano sui SIC delle azioni individuate	25
3.3.1	Influenza sulle componenti biotiche e abiotiche	25
3.3.2	Influenza su reti e connessioni ecologiche	26
3.3.3	Utilizzo di risorse naturali e produzione di rifiuti	27
3.3.4	Rischio di incidenti	28
3.3.5	Interazione con altri piani	28
3.4	Piano delle Regole	29
3.4.1	Interferenze degli ambiti di regolazione con il SIC dei Boschi del Giovetto	30
3.5	Misure di mitigazione	32
3.6	Le alternative	32
4	MONITORAGGIO E MITIGAZIONI	33

1 Premessa

L'Amministrazione comunale di Azzone ha dato avvio al procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) e ha attivato il processo di valutazione ambientale del PGT attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); poichè parte del territorio meridionale del Comune di Azzone è inserito nell'area del SIC IT2060006 "Boschi del Giovetto di Palline" e parte del territorio settentrionale è inserito nell'area del SIC IT2060004 "Alta val di Scalve", l'Amministrazione Comunale ha disposto la redazione dei due Studi ai fini della Valutazione di Incidenza del Piano di Governo del Territorio ai sensi delle normative vigenti.

Gli Studi di Incidenza si raccordano con il percorso di Valutazione Ambientale Strategica correlandosi al Rapporto Ambientale della VAS come riferimento per i dati ambientali reperibili a livello locale.

1.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sull'integrità e sulla conservazione degli habitat e delle specie di un sito o proposto sito della rete Natura 2000. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (SIC, ZPS e siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120, mentre a livello regionale è stata regolamentata con la Deliberazione di Giunta Regionale del 8 agosto 2003, n. VII/14106 e successive modifiche e integrazioni. Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno studio di incidenza volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Per interventi di limitata entità, è prevista la possibilità di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza o l'applicazione di procedure semplificate, che non richiedono la stesura di uno specifico studio di incidenza.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/43/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di valutazione di incidenza, avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Lo studio di incidenza, in base a quanto disposto dall'allegato G del DPR 357/97 e dall'allegato D della d.g.r.14106 dell'8/8/2003, deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato, e in particolare deve contenere:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L'impianto normativo oggi vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica è piuttosto complesso ed articolato, poichè nel corso degli anni i diversi soggetti titolari di potestà legislativa (Unione Europea, Italia, Regione Lombardia) sono intervenuti emanando disposizioni normative.

1.2.1 *Normativa in ambito comunitario*

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive in materia di biodiversità tra cui:

- la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con

riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce, all'articolo 6, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

1.2.2 *Normativa in ambito nazionale*

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120, lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza. In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

In particolare l'allegato D del DPR individua i contenuti richiesti per la relazione di valutazione di incidenza.

DPR 8 SETTEMBRE 1997 N. 357 – ALLEGATO G

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;

- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Ulteriori atti normativi emanati dallo Stato Italiano sono:

- DM 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" ;
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale" Parte II (VIA, VAS e IPPC).
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norma in materia ambientale";
- DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";
- DM 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008);
- DM 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione

biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”;

- DM 30 marzo 2009 “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”;
- DM 30 marzo 2009 “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

1.2.3 *Normativa in ambito regionale*

A livello regionale, con D.G.R. 8 Agosto 2003 N. 7/14106 la Regione Lombardia ha individuato i soggetti gestori, definito le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza e fornito – attraverso l'allegato D alla D.G.R. - i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC .

D.G.R. 8 AGOSTO 2003 N. VII/14106 - ALLEGATO D

CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E PSIC

Sezione piani

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa

dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto. Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

Ulteriori provvedimenti legislativi emanati da Regione Lombardia sono:

- D.G.R. luglio 2004, n. 7/18453 "Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000" (S.O. Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 32 del 2 agosto 2004);
- D.G.R. 15 ottobre 2004, n. 7/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S. ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestualmente alla presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori)" (2° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 44 del 28 ottobre 2004);
- D.G.R. 8 febbraio 2006, n. 8/1876 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti" (1° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della regione Lombardia n. 21 del 23 maggio 2006);
- D.G.R. 2 maggio 2006, n. 8/2486 "Parziale rettifica alla D.G.R. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti" (1° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della regione Lombardia n. 21 del 23 maggio 2006);
- D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 8/3798 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03, n. 19018/04 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti";
- D.G.R. 28 febbraio 2007, n. 8/4197 "Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE integrazione D.G.R. 3624/2006";
- D.G.R. 18 luglio 2007, n. 8/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- D.G.R. 20 febbraio 2008, n. 6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a

Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

1.3 RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000 è una rete ecologica, istituita a livello comunitario in virtù della direttiva Habitat 92/43, che ricomprende diverse tipologie di siti ed aree protette, quali ad esempio le Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409 e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della già citata Direttiva Habitat; scopo dell'istituzione di Rete Natura 2000 è quello di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce infatti un sistema strettamente correlato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

Le ZPS hanno l'obiettivo specifico di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli e di proteggere le specie migratrici non riportate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. La designazione delle ZPS avviene su richiesta degli Stati membri, previa individuazione da parte delle Regioni, al Ministero dell'Ambiente, il quale trasmette poi la documentazione alla Commissione Europea; da quel momento le ZPS entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di tutelare un habitat naturale (allegato I) o una specie (allegato II). I SIC proposti (pSIC) vengono trasmessi dalle Regioni al Ministero dell'Ambiente, il quale provvede alla trasmissione alla Commissione Europea, cui spetta il compito di adottare ufficialmente la lista dei SIC. Una volta entrati ufficialmente in vigore, gli Stati membri designano, d'intesa con le Regioni, i SIC individuati come Zone Speciali di Conservazione.

In Lombardia sono presenti attualmente 175 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 18 proposti SIC (pSIC); ciascun sito è descritto da un Formulario Standard contenente tutte le informazioni sulle specie e gli habitat che lo caratterizzano.

2 Il SIC dei Boschi del Giovetto di Palline

La ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Palline si estende su una superficie di 597 ettari tra le province di Bergamo e Brescia, rispettivamente sui comuni di Azzone, in Valle di Scalve, e Borno, in Valle Camonica. Il sito coincide con la omonima Riserva Naturale (Delibera del consiglio regionale 25/03/1985 n. III/2014). L'Ente gestore è ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.

Il sito è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2003 e come Zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i Siti della regione biogeografia "Alpina".

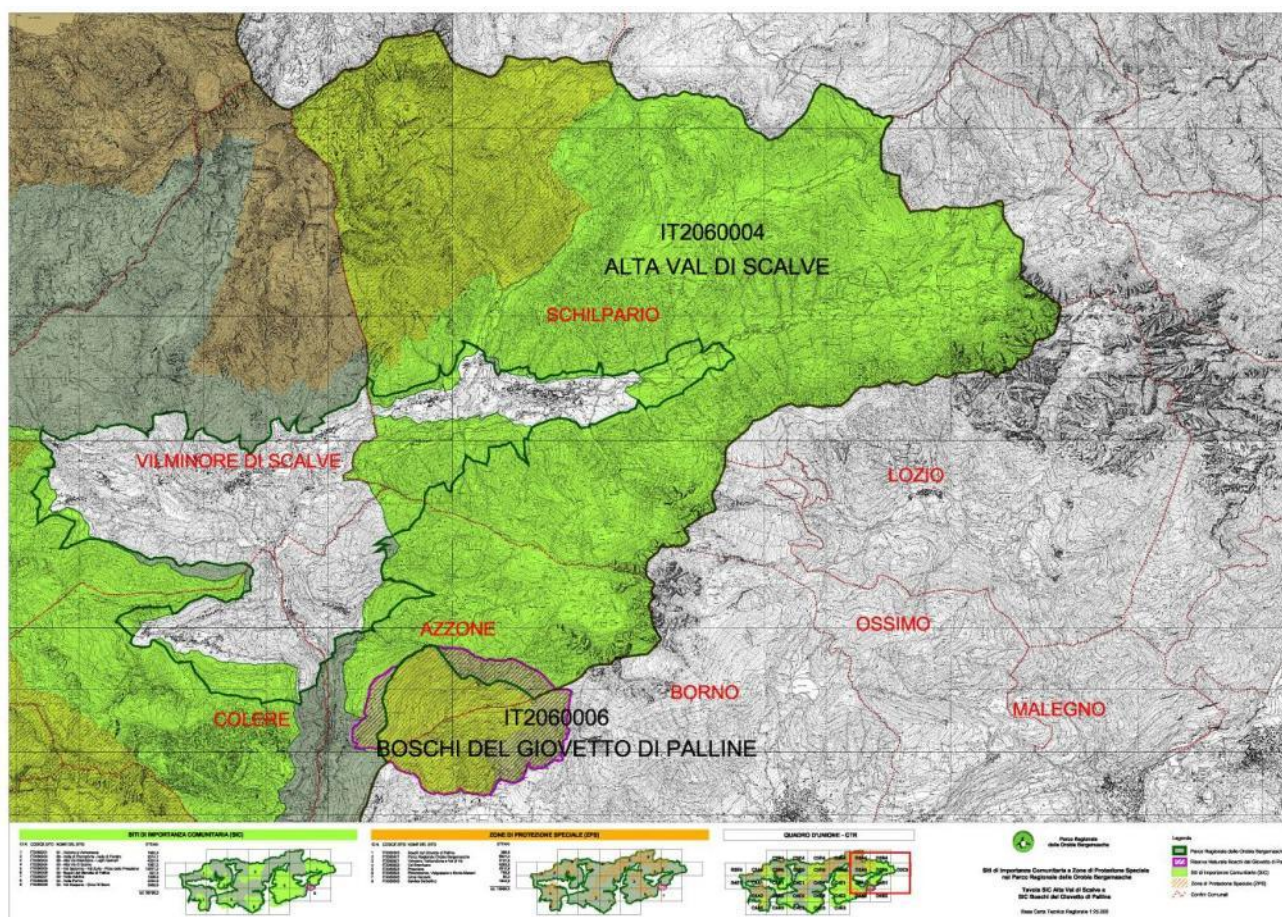


Illustrazione 1: SIC presenti nel territorio di Azzone - Fonte: Parco regionale delle Orobie Bergamasche, scala 1:100.000

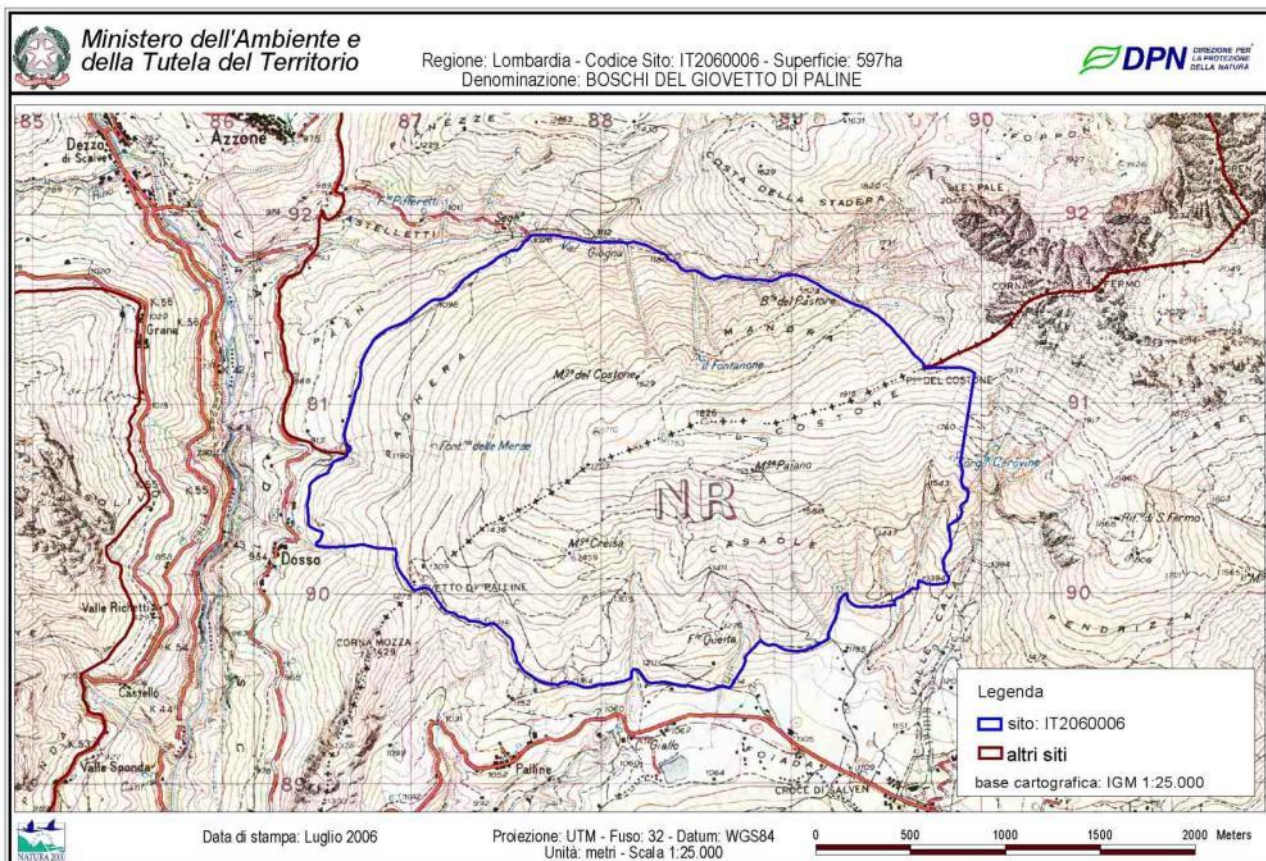


Illustrazione 2: SIC Boschi del Giovetto di Palline, Mappa ministeriale dei confini - Fonte: ersaf, scala 1:40.000

2.1 STORIA E CARATTERISTICHE DEL SITO

fonte: ersaf, ERSAF.lombardia.it

Circa l'86% del territorio del sito è costituito da boschi d'alto fusto di conifere, dove è possibile incontrare gli acervi della Formica rufa, simbolo della Riserva Naturale. Ai boschi di abete rosso (*Picea abies*) si accompagnano o si sostituiscono l'abete bianco (*Abies alba*) e il faggio (*Fagus sylvatica*) sui versanti più ombrosi, ed il larice (*Larix decidua*) alle quote più elevate. Pascoli e prati si insediano tra i boschi a testimoniare la passata attività alpestre.

La ZPS/SIC Boschi del Giovetto Palline annovera al suo interno 3 Habitat di interesse comunitario:

- Categoria 62 – formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
- Categoria 65 – formazioni erbose mesofile
- Categoria 91 – foreste dell'Europa temperata

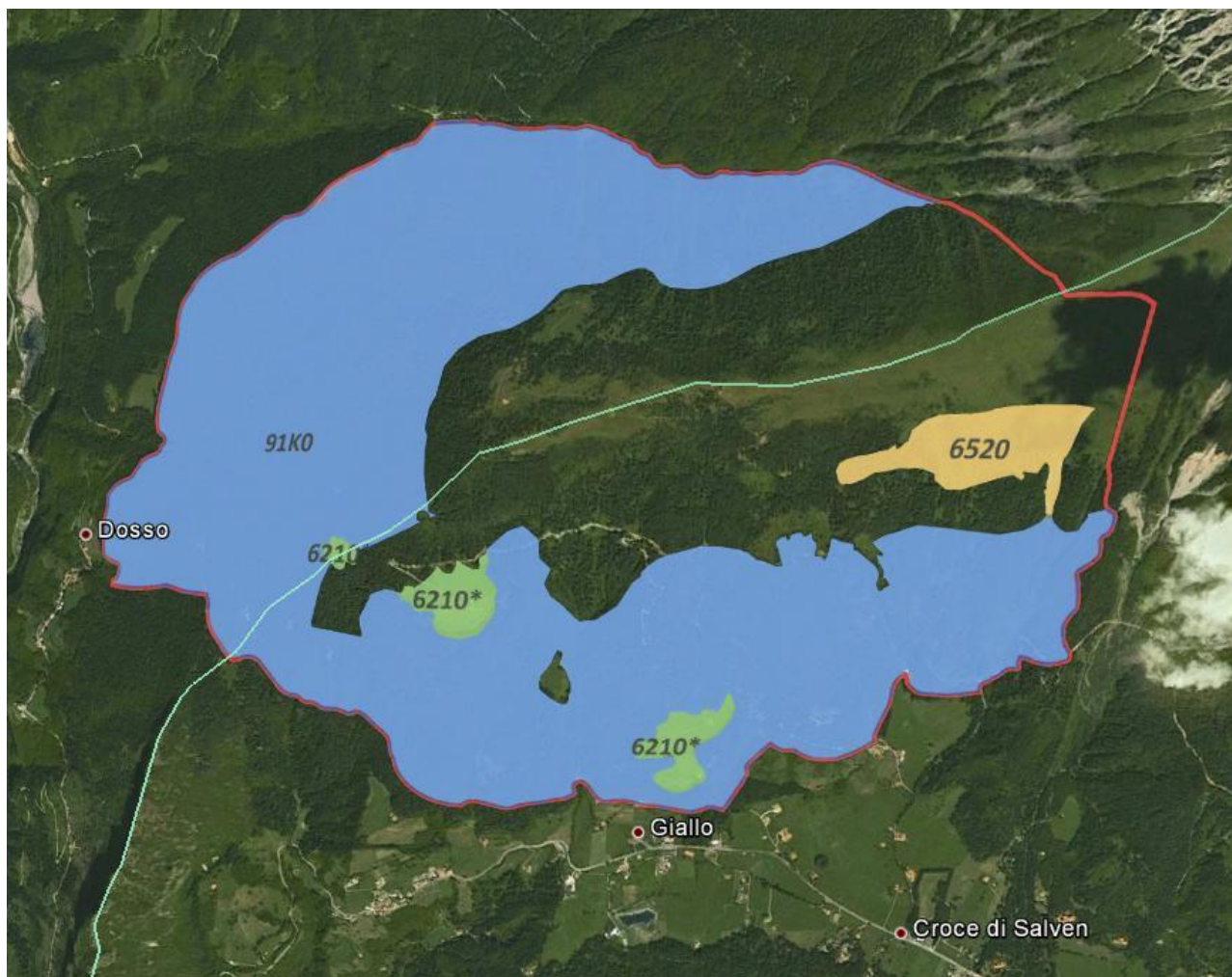


Illustrazione 2: SIC Boschi del Giovetto di Palline, Mappa degli Habitat - Fonte: ersaf scala 1:25.000

2.1.1 Categoria 62 – formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

Habitat 6210*. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee).

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceaeed in tal caso l'habitat è considerato prioritario. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;

il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;

il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

DISTRIBUZIONE

Habitat presente con le caratteristiche di habitat prioritario nel SIC Monte Alpe, nella ZPS Val di Scalve e ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Anfo-Val Caffaro).

Habitat presente senza le caratteristiche di habitat prioritario nei SIC Sasso Malascarpa, ZPS Costa del Palio, ZPS Monte Resegone, ZPS Valsolda, ZPS Triangolo Lariano, ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline.

Habitat ben distribuito nei siti prealpini su substrato carbonatico, in stazioni calde e ben esposte di media e bassa quota. Di particolare interesse i prati e i pascoli ancora utilizzati e le aree più aride e rocciose (xerobrometi) con dinamica vegetazionale naturalmente molto lenta. Naturalisticamente meno interessanti e più problematiche da un punto di vista vegetazionale sono le praterie abbandonate e/o percorse da incendio, generalmente su pendici ripide, in fasi più o meno avanzate di arbustamento.

INDICAZIONI GESTIONALI

In assenza di cure l'habitat è destinato ad essere progressivamente sostituito da comunità arbustive ed arboree. Favorevoli alla conservazione sono le falciature e il pascolo estensivo (soprattutto ovicaprini ed equino). E' importante il mantenimento in assenza di concimazioni (Lasen, 2006). Consigliabile lo sfalcio tardivo (metà luglio – agosto) per rispettare i tempi di fruttificazione delle orchidee e la nidificazione delle specie ornitiche correlate (es. Calandro e Coturnice). Da considerarsi prioritario l'intervento in piccole radure (ca. 100 mq) a rischio di chiusura e quindi con possibile estinzione locale dell'habitat.

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

In questo contesto, per la componente floristica e per quella faunistica (soprattutto Lepidotteri), rappresentano sicuri elementi di pregio sia l'elevato valore di biodiversità sia la coerenza del mosaico reale con quello potenziale. Popolazioni residue di lagomorfi (*Lepus* sp.) sono indicatrici di buona valenza ambientale laddove non siano il risultato di immissioni recenti od episodiche. Indici di valenza ambientale possono ricercarsi nella complessità di comunità ornitiche di Passeriformi, in particolare se in presenza di specie di habitat xerico-steppe, come ad esempio il raro Calandro.

2.1.2 Categoria 65 – formazioni erbose mesofile

Habitat 6520. Praterie montane da fieno (Triseti – Polygonion)

Praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalgono elementi di *Poo-Trisetetalia* ai quali si associano, talvolta, componenti di *Nardetalia*, *Seslerietalia* e/o *Festuco-Brometea*.

DISTRIBUZIONE

Habitat presente nelle ZPS Monte Generoso, ZPS Val di Scalve, ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline e ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Alpe Vaia).

Nelle Foreste Regionali si localizzano presso i nuclei abitati o nelle pertinenze degli edifici del demanio. Talvolta i prati sono semiabbandonati o trasformati in pascoli, quindi a rigore non più riferibili all'habitat definito dalla direttiva europea.

INDICAZIONI GESTIONALI

Favorevoli alla conservazione, sono le falciature regolari e i turni di pascolamento (una falciatura/anno ed un turno di pascolo in tarda estate-autunno), nonché bassi livelli di concimazione organica. In assenza di sfalcio si assiste alla graduale riaffermazione del bosco (faggio e altre latifoglie in ambiti oceanici, abete rosso in ambiti continentali). Le utilizzazioni intensive provocano degrado e banalizzazione del corteggio floristico nonché un aumento delle specie nitrofile (Lasen, 2006).

Sono ambienti importanti per numerose specie faunistiche legate ad aree aperte ed erbose (es. Re di quaglie). Per ridurre la mortalità dei Vertebrati durante i tagli con mezzi meccanici, occorre eseguire i tagli da un lato verso l'altro dell'appezzamento o dall'interno verso l'esterno; mai dall'esterno verso l'interno (Masutti e Battisti, 2007).

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Rilievi fitosociologici per accertare la conservazione degli erbai polifiti e la variabilità delle specie presenti, nonché la struttura non troppo fitta, condizione essenziale per la frequentazione di questo habitat da parte di una specie prioritaria come il Re di quaglie o la Quaglia stessa. Utile anche il monitoraggio delle comunità di Ortotteri. Popolazioni residue di lagomorfi (*Lepus* sp.) sono indicatrici di buona valenza ambientale laddove non siano il risultato di immissioni recenti od episodiche.

2.1.3 Categoria 91 - foreste dell'Europa temperata

Habitat 91K0. Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici oro-temperato, supra-temperato superiore, supra-temperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti, anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie nemorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e sud-est europea.

DISTRIBUZIONE

Habitat presente nella ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline.

INDICAZIONI GESTIONALI

Formazioni principalmente governate a ceduo con buoni livelli di biodiversità (composizione floristica più ricca e

diversificata), ma spesso legate a suoli superficiali. Anche se sono spesso degradate, conifere o sostituite da rimboschimenti passati, hanno buona capacità di ripristino. Alle quote inferiori concorrenza di carpino nero, favorito da aperture eccessive. Le formazioni più mesofile sono più esposte alla concorrenza di robinia e castagno. Boschi vocati per la produzione di legna da ardere, in cui la ceduzione rallenta l'ingresso delle conifere. (Lasen, 2006) Da evitare utilizzazioni troppo intense che fanno regredire i popolamenti verso stadi a rovi e favoriscono l'ingresso di conifere. La sospensione delle utilizzazioni, invece, consente una maggiore maturazione del suolo favorendo cenosi più mesofile. Formazioni a rischio di incendi. Sempre utile il rilascio di altre specie di latifoglie e di alberi morti e vivi di discrete dimensioni da destinare all'invecchiamento indefinito (Masutti, Battisti, 2007).

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Presenza di elementi fitofagi specializzati (esclusivi), legati alle specie vegetali presenti (es. *Rosalia alpina*, specie di interesse comunitario). Considerando l'estrema eterogeneità delle compagini vegetali, un possibile indicatore faunistico può essere dato dalla ricchezza delle zoocenosi, con riferimento alle specie forestali di uccelli (Picidi e Tetraonidi). Comunità di rapaci diurni con Astore e Sparviere possono egualmente considerarsi indicatori di buona qualità ambientale a cui devono aggiungersi i Mammiferi Carnivori.

INDICAZIONI RIFERITE AI TIPI FORESTALI PER GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI

- Faggeta primitiva di rupe: nei cedui in zone meno fertili, a quote elevate, rupicole e di difficile accesso le formazioni a dominanza di faggio saranno lasciate all'evoluzione naturale.
- Faggeta submontana dei substrati carbonatici e varianti: la gestione delle faggete submontane è storicamente indirizzata verso la produzione di legna da ardere.

Attualmente le proprietà gestite da ERSAF – che rientrano in questa tipologia forestale – comprendono per lo più cedui invecchiati, trascurati dal punto di vista selvicolturale (non più gestiti), “alterati” per la diffusione artificiale di conifere e per la presenza di specie avventizie molto competitive (robinia, ecc.). Si tratta di boschi anche molto diversi che delineano aspetti forestali variabili, alcuni dei quali virano verso popolamenti termofili, mentre altri appaiono più spiccatamente mesofili. La programmazione di interventi per la riqualificazione di questi boschi cedui deve, innanzitutto, rivitalizzare la componente a faggio esistente, mediante la selezione sulle ceppaie dei polloni più vigorosi. Va altresì favorita la rinnovazione gamica del faggio e delle altre latifoglie nobili (diradamenti mirati e cure colturali), mentre si dovrà ridimensionare la presenza delle conifere. La conversione ad alto fusto potrà essere programmata, nelle localizzazioni più favorevoli anche in termini orografici, per i boschi meglio conservati, dotati di un'ossatura densa e vitale. E' comunque senza dubbio possibile mantenere il governo ceduo dei popolamenti meno evoluti e più svantaggiati per collocazione e condizioni di

fertilità. L'entità e l'intensità degli interventi programmati nella faggeta submontana devono essere valutati di volta in volta a seconda delle condizioni locali tenendo conto che: le aperture dello strato arboreo favoriranno una maggiore partecipazione delle entità termofile, mentre il mantenimento di un'elevata copertura tenderà ad aumentare il contingente di quelle più mesofile.

- Orno-ostrieto tipico var. con faggio: boschi termofili misti di carpino nero, faggio ed altre latifoglie, governati tipicamente a ceduo (produzione di legna da ardere). Anche in questi casi si constata l'attuale scarsa gestione dei boschi – sia nelle forme tipiche dell'orno-ostrieto, sia nelle varianti a faggio – che sono attualmente in libera evoluzione ben oltre il turno consuetudinario. La selvicoltura dovrà per lo più assecondare tale processo in atto, con tagli di avviamento a fustaia nelle stazioni a migliore fertilità e di maggiore interesse, favorendo la diffusione nel piano arboreo di tutte le latifoglie che ne hanno le potenzialità.

2.2 I TIPI FORESTALI

fonte: ERSAF, ersaf.lombardia.it

I tipi forestali rappresentano una classificazione che individua unità omogenee per carattere vegetazionale, forestale e gestionale, definita a livello regionale al fine di standardizzare la nomenclatura e facilitare la pianificazione territoriale.

Nel Sito sono presenti i seguenti tipi forestali:

- Abieteto dei suoli mesici
- Piceo-faggeto dei substrati carbonatici
- Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, var. subalpina
- Lariceto tipico, var. a megafornie
- Pecceta secondaria montana (ed altimontana) dei substrati carbonatici

2.3 SPECIE ANIMALI E VEGETALI

Specie in Allegato I della Direttiva Uccelli:

- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Francolino di monte (*Bonasia bonasia*)
- Gallo forcello (*Tetrao tetrix*)
- Coturnice alpina (*Alectoris graeca saxatilis*)
- Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)
- Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)

- Picchio nero (*Dryocopus martius*)
- Averla piccola (*Lanius collurio*)
- Altre specie di interesse conservazionistico
- Formica rufa (*Formica lugubris*)

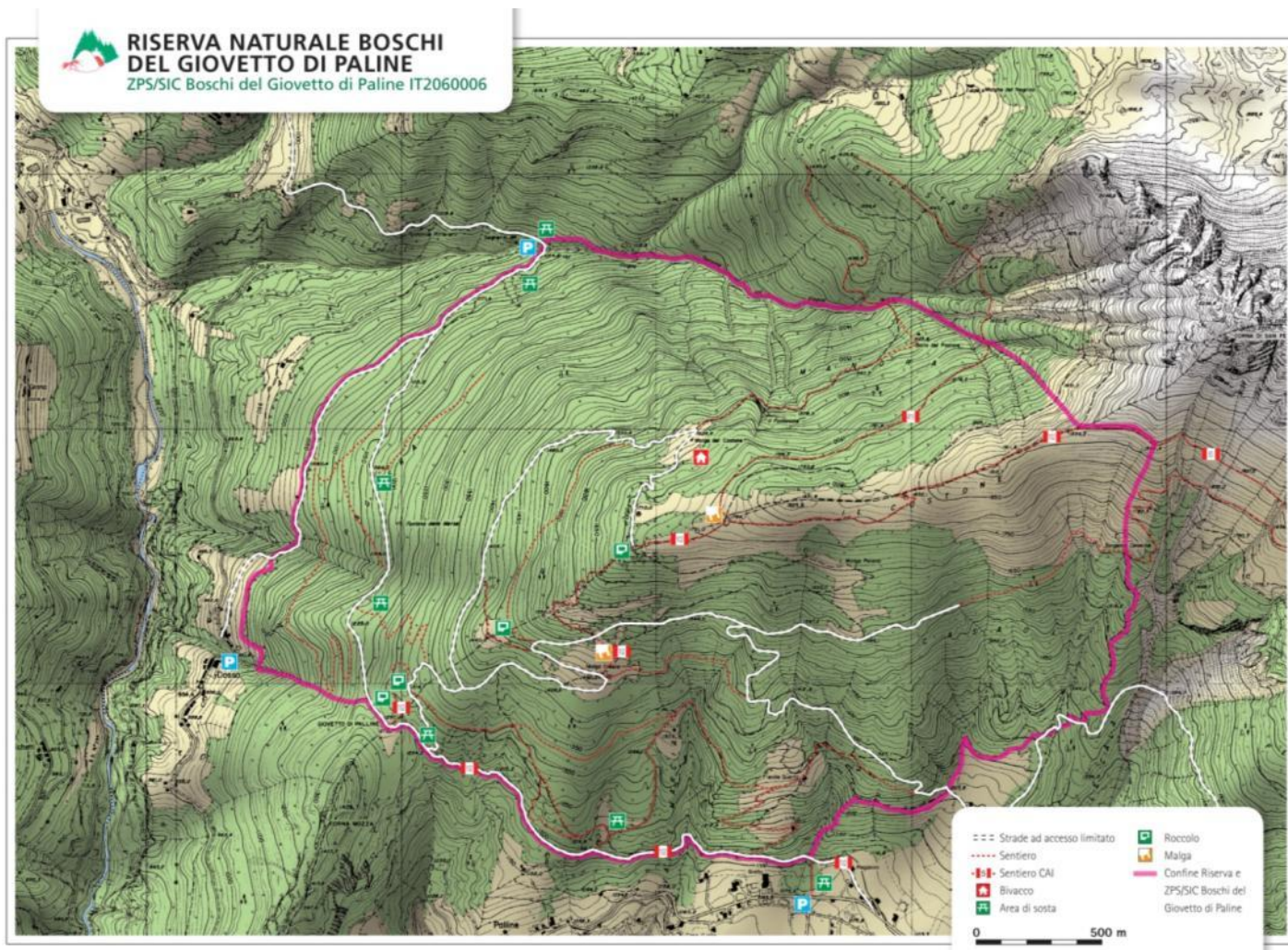


Illustrazione 3: SIC Boschi del Giovetto di Palline, Mappa turistica - Fonte: ersaf, scala 1:25.000

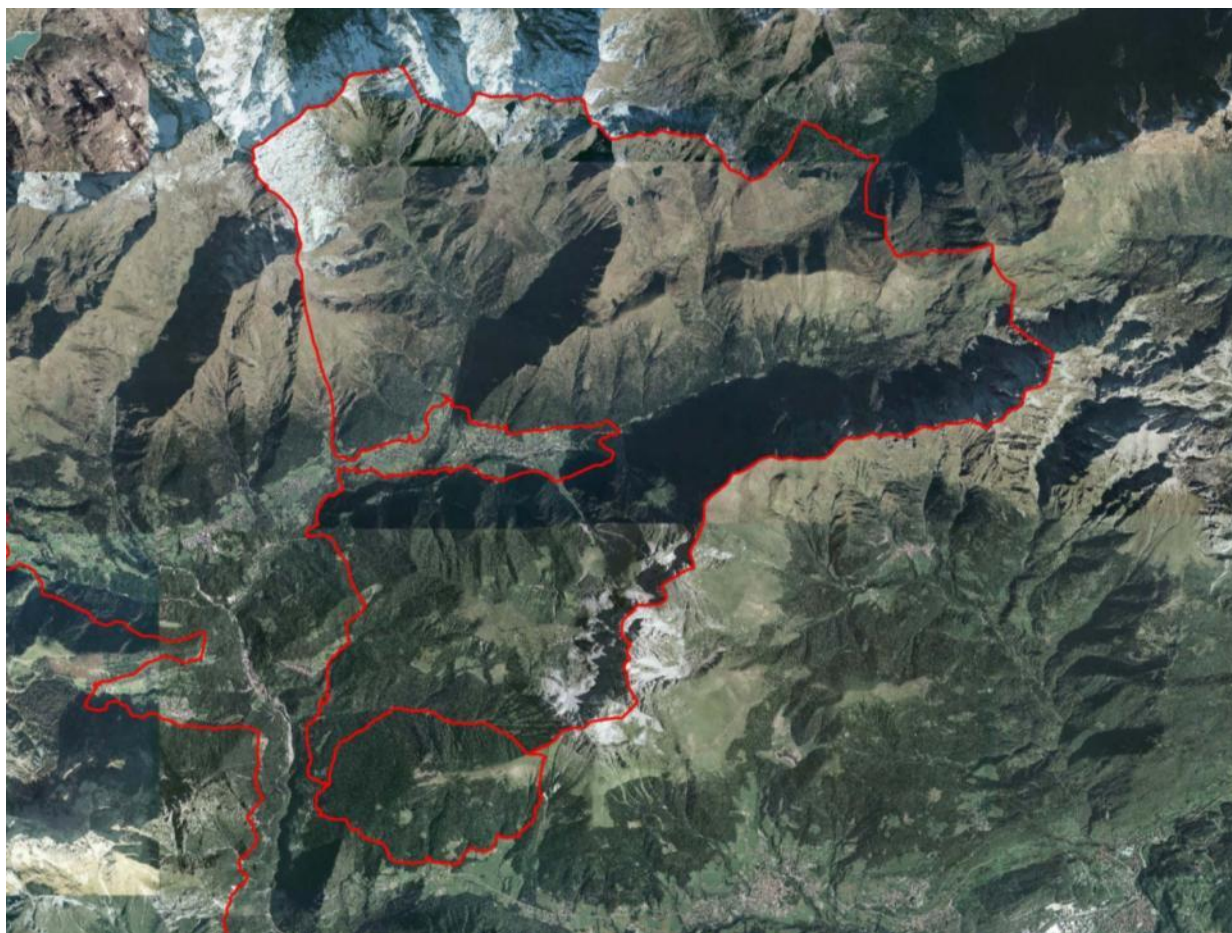


Illustrazione 4: SIC Alta Val di scalve e Giovetto del Palline, Perimetro Fonte: *Parco regionale delle orobie bergamasche*, scala 1:100.000

2.4 IDROGRAFIA

Dal punto di vista idrografico la Valle di Scalve è geograficamente tributaria della Val Camonica, ma la sua parte superiore è legata storicamente ed economicamente alla Valle Seriana. Il fiume principale è il Dezzo da cui la valle prendeva anticamente il nome. Il torrente nasce dalla Conca dei Campelli, dove riceve i ruscelli che scendono dal Gardena e dal Colli, e quindi scompare sotto le enormi frane che coprono il fondo della valle percorrendo per tre chilometri un letto sotterraneo. Presso i Fondi, in località Mainaldo, riemerge e, dopo aver ricevuto in sponda idrografica destra i torrenti di Val Gaffione, di Valle Campolungo e di S. Elisabetta e in sponda sinistra i torrenti della Valle dei Gatti, della conca di Ezendola (Ruvione) e della conca di Epolo, raggiunge Schilpario con un corso non molto rapido lungo circa cinque chilometri.

A Schilpario, presso Serta, in sponda idrografica sinistra, il piccolo torrente di Val di Capole confluisce nel Dezzo mentre poco oltre, in sponda idrografica destra, le acque del massimo affluente, il Vò, rafforzano il corso del torrente principale. Le acque del Vò sono a loro volta arricchite dalle acque di Venerocolino, dei torrenti Manna e Tino, e

dei torrenti della Val di Polso e della Valle di Roncadizzo. Il Dezzo percorre la valle fino a S. Andrea, da qui piega a mezzogiorno per una ventina di chilometri, ricevendo a destra le acque del Povo e raccogliendo tutte le acque che discendono dalla cresta occidentale, dal Gleno al Ferrante; subito dopo il Villaggio di Dezzo accoglie le acque del torrente Rino, che scende in destra idrografica dalla malga bassa di Polzone, e dei torrenti Val Nena (che bagna la piccola Valle di Azzone), e della Val Giogna. Il tratto più meridionale della valle, tra Angolo Terme e Dezzo, si caratterizza per la profonda incisione (conosciuta anche come orrido della Via Mala) rinserrata tra i monti Scanapà e Pora a ponente, e quelli di Chignozzo ed Erzano a levante e scavata tra le rocce carbonatiche dal torrente Dezzo, che si è aperto un passaggio verso la Val Camonica e il Fiume Oglio. La profonda gola presenta un paesaggio angusto ma di grande suggestione, con pareti strapiombanti a fondovalle, che a tratti superano i cento metri d'altezza, ulteriormente abbellito dalle numerose sorgenti che scaturiscono dalla roccia e formano pittoresche cascatelle. Sono numerosi anche i piccoli bacini lacustri presenti all'interno del S.I.C.: i Laghi del Venerocolo sono in totale quattro, situati alla testata del ramo di sinistra orografica della Valle del Vò immediatamente sotto il Passo del Venerocolo. Nello stesso bacino, sul lato sinistro orografico dell'acrocorno che caratterizza la testata della valle, poco sotto il Passo del Sellerino, vi sono altri due laghetti denominati Laghi di S. Carlo (2.294 m). Vi sono infine i laghetti della zona attorno al Passo del Vivione; fanno parte di questo gruppo il Lago di Valbona (2.055 m) collocato nell'ampio circo glaciale sottostante il Passo del Gatto; il Lago di Valle Asinina (2.139 m), situato nella conca a forma di anfiteatro posta alla base del monte Poiat (2.324 m) e del monte Sellerino (2.507 m); i tre Laghetti delle Valli (1.953 m – 2.020 m), tipici laghi di sella posti ai piedi del monte Busma (2.135 m) e del monte Gaffione (2.035 m). Un ultimo bacino lacustre è dato dal Laghetto dei Campelli (1.680 m), posto quasi al centro della conca omonima, sotto l'elegante cuspide dolomitica del Cimone della Bagozza (2.409 m), in un ambiente calcareo circondato da una lussureggiante vegetazione.

2.5 VEGETAZIONE

Dal punto di vista botanico la Val di Scalve appartiene al settore prealpino meridionale e presenta una vegetazione dove è chiaramente riconoscibile il succedersi dei piani altitudinali della vegetazione. Dal basso verso l'alto sono osservabili boschi montani con latifoglie e aghifoglie, vaste peccate, arbusteti subalpini, pascoli, macereti, vallette nivali, rupi, creste e vette.

2.6 INSEDIAMENTI

La vocazione mineraria di questa valle rese possibile l'insediamento antropico di genti conoscitrici dei metalli e, con alterne vicende, l'economia del ferro ha accompagnato la cultura e la storia della gente di Scalve. Lo storico Gabriele Rosa (1812-1897), scrivendo a Giambattista Grassi di Schilpario, cultore di storia locale, scrive: "(...) da studi speciali da me fatti mi viene dimostrato essere falso che i Longobardi pochissimi e alieni affatto d'ogni arte, introdussero da noi lo scavo delle miniere, ma che non solo ai tempi di Plinio (24-79 D.C.) e prima si cavava rame e cadmio dalla Valle di Scalve, ma anche quel ferro donde si facevano delle armi che si depositavano nell'arsenale di Clusone (...)".

Nel 1617 Celestino Colleoni nella *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio* così scrive: “La Valle è sterile, e non si fa che non un raccolto di formento, segala, e scandella, o spelta, che non le basta per tre mesi. Fa poi qualche poco di lino, e canape, massime verso Gromo. Ma a cotesta sterilità ha Dio provveduto e rimediato primo con l'entrate dè monti, le quali tra pubbliche, o Communalì, e quelle dè privati possono rendere da trè milla scudi: secondo con l'abbondanza delle miniere del ferro, che in questa Valle sono in tanta copia, e di tanta perfettione che forse altrove non sa ne trovano simili: perché quanto alla copia mantengono sei forni; e quanto alla perfettione, non si possono fare armature ne lamere, se non con questa sorte di ferro; ovvero con mistura di esso, e si chiama ferro di lignola”. A partire dagli anni '50 del XX secolo, lo sfruttamento di tutte le miniere italiane, ed in particolare di quelle lombarde, subisce una repentina crisi, dovuta soprattutto alla globalizzazione del mercato e quindi alla concorrenza dei mercati esteri. Dagli enormi giacimenti a cielo aperto di regioni d'oltremare, il minerale viene condotto in Europa a prezzi concorrenziali, tali da rendere antieconomica l'estrazione locale. Negli anni '70 quindi cessa definitivamente la secolare e prevalente attività degli scalvini: alcuni di essi sono costretti ad una forzata emigrazione; altri, con tenace intraprendenza hanno attuato una graduale “riconversione” produttiva: attualmente, in alcune pertinenze minerarie sono localizzate fiorenti attività industriali.

2.7 CENNI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Come accennato, l'assetto attuale del territorio dell'Alta Val di Scalve è il risultato delle azioni che gli agenti climatici hanno esercitato sul substrato geologico in epoche tutto sommato relativamente brevi e recenti, fortemente legate alle glaciazioni quaternarie e al ruolo successivamente esercitato dai principali corsi d'acqua, tra cui ancora si ricordano il Vò e il Dezzo. Le due valli, che tanto profondamente marcano il territorio, così vicine, non potrebbero tuttavia essere più diverse, per morfologia e per substrato: più omogenea, più caratteristicamente “alpina”, più profondamente scavata e modellata dai ghiacciai, soprattutto alle quote più alte, con circhi glaciali, laghi e cascate, ovunque roccia nuda, la prima; più “grande” valle, rettilinea, ampia ed arrotondata nel fondovalle, dove s'affacciano e si intersecano coni di detrito e di deiezione che dalle brevi valli laterali scendono a condizionare l'andamento e le sinuosità del torrente principale, costruita più che erosa dai ghiacciai, la seconda, con gli estesi e potenti accumuli di detriti glaciali che dai Fondi salgono fino ai Campelli e al passo omonimo che, insieme al Passo del Vivione, entrambi a circa 1.800 m di quota, rappresentano il naturale e più facile collegamento con la vicina Valle Camonica. Il crinale di spartiacque in altri punti si abbassa e numerosi sono i passaggi anche alla testata della Valle del Vò verso la Valtellina e dal crinale meridionale verso la valle di Lozio, ma si tratta in genere di passi alpini, molto alti, difficilmente raggiungibili e lontani dall'asse principale del fondovalle, non raggiunti né raggiungibili da strade, ma solo da sentieri, anche se talvolta di antica percorrenza e frequentazione.

Alte cime dominano i passi e le sottostanti vallate e sono mediamente più elevate, scure e severe, dai fianchi netti e taglienti, dai versanti ripidi ed uniformi, lungo il crinale settentrionale, mentre lungo il crinale opposto, a sud, l'aspetto è più scenografico, i fianchi e i crinali più rupestri, le rocce chiare e le cime torreggianti che si elevano verticali

da fasce di detrito ancora fortemente alimentate e rinnovate dal continuo degrado delle pareti rocciose.

I colori delle rocce e l'aspetto delle montagne sono l'aspetto più evidente della diversa natura del substrato geologico, che si differenzia nettamente sui due lati dell'alta valle di Scalve, con il fondovalle, così rettilineo, che deve la sua principale peculiarità alla presenza, ora invisibile al di sotto della potente copertura detritica, di una linea di faglia che ha trovato buon gioco nel modellare ed erodere – fino a farle scomparire quasi ovunque – le carni e le brecce che fungono da “cerniera” nascosta lungo l'asse della valle.

2.8 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il S.I.C. Boschi del Giovetto di Palline non risulta interferente con alcun ambito urbanizzato, si sviluppa tuttavia in prossimità del nucleo di Azzone, di Dosso (nel comune di Azzone) e di Palline (nel comune di Borno).

Si tratta di nuclei minori che conservano ancora la prevalenza dimensionale dei fabbricati dei nuclei di antica formazione.

2.9 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La viabilità territoriale di fatto non interessa il S.I.C., che risulta attraversato solo da strade bianche, pur se di interesse storico e territoriale.

3 Il P.G.T di Azzone

3.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T. DI AZZONE

Il Rapporto Ambientale redatto all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano illustra in modo esauriente tutti gli elementi che concorrono a definire una valutazione complessiva della sostenibilità delle azioni proposte dal Documento stesso: ambito territoriale di riferimento, indicatori ambientali, obiettivi di piano e sovracomunali, azioni di piano proposte, coerenza esterna con gli obiettivi sovracomunali, coerenza interna fra obiettivi di piano e azioni proposte, valutazione dei prevedibili effettivi derivanti dall'attuazione di ogni singola azione proposta in funzione di ogni singolo indicatore ambientale.

Si rimanda al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non tecnica evidenziando in questa sede come in quel documento siano state verificate tutte le coerenze del piano (coerenza col quadro sovracomunale, coerenza coi piani di settore specifici, coerenza interna, coerenza con gli indicatori prescelti).

3.2 L'AGENDA STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio, così come proposto, non prevede l'individuazione di nessun ambito di trasformazione potenzialmente interessante l'area dei SIC. Prevede tuttavia delle azioni specifiche di valorizzazione del territorio che si rivolgono anche all'area dei SiC. Tali azioni sono organizzate in un'agenda strategica

L'AGENDA STRATEGICA del Documento di Piano viene immaginata in attuazione mediante progetti ed azioni specifiche, cui corrisponde un risvolto normativo o di indirizzo negli elaborati di Piano. In linea con quanto prefigurato dal Piano Territoriale Regionale si prevede di operare verso una forte valorizzazione del sistema ambientale, assegnando al paesaggio storico, tutelato correttamente ma anche riletto in chiave contemporanea, una valenza portante nei possibili processi di rivitalizzazione della comunità. Obiettivo del governo del territorio locale è dunque chiudere il lungo ciclo dell'abbandono e della assenza di ruolo, per ridare alla comunità locale alcune direzioni possibili di sviluppo durevole e realmente commisurato alle qualità del territorio.

Per perseguire questi obiettivi è necessaria tuttavia non solo un'azione sul contesto locale, ma anche una decisa iniziativa di coordinamento delle politiche locali con quelle della Comunità di Scalve, e degli enti locali "superiori", in particolare per ciò che attiene le possibilità di accesso a forme di finanziamento coerenti con il Piano Territoriale Regionale e con la nuova politica comunitaria prevista per l'Agenda 2014-2020.

L'agenda strategica del Documento di Piano viene strutturata in relazione a 5 paradigmi del cambiamento contenuti in quel Documento, tali paradigmi sono:

- La rivoluzione digitale
- La fisicità
- L'ospitalità

- Il racconto
- La ricchezza ambientale

In coerenza con i cinque paradigmi del cambiamento l'Agenda Strategica propone una matrice sintetica dei progetti di sviluppo territoriale e di comunità. Ad ogni progetto generale corrispondono una o più azioni di riferimento, che si ritiene abbiano risvolti positivi sul governo del territorio. Di seguito si evidenziano le azioni che possono determinare interferenze nei SIC oggetto di studio.

AGENDA DEI PROGETTI POSSIBILI E LORO EVENTUALE INTERFERENZA COI SIC						
PARADIGMI	PROGETTO	AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERF. CON SIC GIOVETTO D. P.
LA RIVOLUZIONE DIGITALE	DIGITAL DIVIDE	fornitura wi-fi	superare il digital-divide	---		
	SPERIMENTAZIONE DIGITALE	mappa della ricchezza	rappresentare le caratteristiche complesse del territorio in modo esteso ed accessibile	---		
		natura digitale	taggare le emergenze naturali come museo digitale	---		
LA FISICITÀ	PROGETTO SPORT	sci alpinismo	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati		
		podismo di regolarità	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati		
	PROGETTO ESCURSIONISMO	escursionismo di infanzia	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni		
		rete dei sentieri protetti	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione		
		ferrovia del legno	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato		
L'OSPITALITÀ	PROGETTO BAITE	uso baite	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi		
		albergo diffuso	promuovere rete di ospitalità di prossimità con integrazione servizi (soprattutto a Dosso)	riconoscere utilità dei servizi comuni all'interno del piano dei servizi		
	LE CASE BIOLOGICHE	nuove costruzioni contemporanee	promuovere il rinnovamento dell'immagine del paese con l'adozione di architetture di qualità contemporanea (Azzone e Dosso)	ammettere nuove costruzioni ma solo in legno e di qualità figurativa contemporanea (con anche incentivi di cubatura)		
		il rinnovamento del patrimonio antico	forte trasformazione del costruito rispettandone la tipologia costruttiva	ammettere trasformazioni anche rilevanti ma con codifica rigida delle soluzioni da adottare		
	IL PAESAGGIO DELL'ACQUA	fontane e lavatoi	favorirne la qualificazione pubblica come luoghi di incontro e scambio (luoghi del mercato)	descrizione nel piano dei servizi		

AGENDA DEI PROGETTI POSSIBILI E LORO EVENTUALE INTERFERENZA COI SIC						
PARADIGMI	PROGETTO	AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERF. CON SIC GIOVETTO D P.
IL RACCONTO	COMUNICAZIONE	carta dei servizi	Attività partecipata per la realizzazione di una carta dei servizi locali garantiti	parte del Piano dei Servizi		
		teatro	valorizzare la presenza del teatro come luogo del racconto sociale	---		
		piano di comunicazione	piano di comunicazione dell'evoluzione di azzone	---		
		I boscaioli e gli artisti del legno	rilanciare la tradizione artigianale del legno	---		
	COMPETENZA GASTRONOMICA	centro di degustazione	centro di degustazione integrato con le strutture commerciali esistenti (vecchio municipio)	---		
		prodotti tipici e cucina locale	presidiare le competenze (capre – pecore - castagne – funghi – formaggi – uccelli)	----		
		orto digitale	promuovere la commercializzazione di prodotti orticoli tipici	tutela degli spazi orticoli		
	INTEGRAZIONE COMMERCIALE	struttura polivalente	facilitare le strutture commerciali polivalenti con anche spazio per la consumazione di cibo	---		
		gli orti urbani	promozione del mercato degli orti (prossimità lavatoi)	---		
	GLI EMIGRATI	progetto di reinvestimento	consolidare la comunità allargata	---		
LA RICCHEZZA AMBIENTALE	L'INTORNO URBANO	i prati da sfalcio	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio		
		le strade degli orti	garantire un'economia di integrazione legata alla popolazione anziana	conservare le strade degli orti e codificare i capanni		
		Piccoli depuratori urbani	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie		
		il paese degli animali (zootecnia e zooterapia)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei tratturi - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i tratturi—attenzione normativa		
	IL BOSCO COME RISORSA MOLTEPLICE	taglio manutentivo dei boschi	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve		
		promuovere l'utilizzo del legno	coordinare la filiera	---		
		certificati verdi	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---		
	LA RICCHEZZA DEL CIELO	La volta celeste	valorizzare l'assenza di inquinamento luminoso per promuovere un osservatorio didattico della conoscenza del cielo	---		
		la pesca nel cielo	la cattura nei roccoli come antica competenza etologica	---		
	ENERGIE RINNOVABILI	energia idroelettrica	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---		
		centrale a biomasse	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---		
		autosufficienza baite	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti		

3.3 ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE DEL DOCUMENTO DI PIANO SUI SIC DELLE AZIONI INDIVIDUATE

3.3.1 Influenza sulle componenti biotiche e abiotiche

INTERFERENZA DELLE AZIONI SULLE COMPONENTI BIOTICHE ED ABIOTICHE DEI SIC E POSSIBILI CAUTELE					
AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC GIOVETTO D. P.	CAUTELE
SCI ALPINISMO	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Possibilità di alterazione dei suoli e delle componenti vegetazionali, possibile interferenza con la fauna locale	non interessato dalla previsione	Evitare l'interferenza dei tracciati con le speci vegetazionali protette e con i siti rilevanti per la fauna riconosciuta
PODISMO DI REGOLARITÀ	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Opere di presidio		Interventi di ingegneria naturalistica da effettuarsi secondo gli indirizzi dei SIC
ESCURSIONISMO DI INFANZIA	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni			
RETE DEI SENTIERI PROTETTI	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione			
FERROVIA DEL LEGNO	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato	Consumo di suolo ed artificializzazioni		
USO BAITE	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi	Introduzione di materiali non coerenti, impatto delle fasi di cantiere, alterazione dei contesti		Interventi di bioarchitettura — particolare controllo nella fasi di cantiere, riduzione dei movimenti di terra
I PRATI DA SFALCIO	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio	Riduzione della superficie forestata	non interessato dalla previsione	Ricerca di coerenza con la funzione di presidio idrogeologico da parte del bosco
PICCOLI DEPURATORI URBANI	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie	Artificializzazione di luoghi naturali in corrispondenza di corpi idrici	non interessato dalla previsione	Formazione di bacini di lagunaggio biologicamente compatibili ed attivi
IL PAESE DEGLI ANIMALI (ZOOTECNIA E ZOOTERAPIA)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei trattori - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori— attenzione normativa	Introduzione di materiali non coerenti, impatto delle fasi di cantiere, alterazione dei contesti. Aumento delle deiezioni		Interventi di bioarchitettura — particolare controllo nella fasi di cantiere, riduzione dei movimenti di terra — controllo dell'impatto delle deiezioni
TAGLIO MANUTENTIVO DEI BOSCHI	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve	Modifiche dell'attuale gestione dei boschi		Individuazione di regole condivise con la partecipazione attiva della comunità
PROMUOVERE L'UTILIZZO DEL LEGNO	coordinare la filiera	---	Incentivazione allo sfruttamento del legno		
CERTIFICATI VERDI	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---	Effetti solo positivi		non necessarie
LA PESCA NEL CIELO	la cattura nei roccoli come antica competenza etologica	---	Incentivazione della presenza antropica		Coerenza con gli indirizzi ed il piano di gestione di SIC
ENERGIA IDROELETTRICA	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---	Artificializzazione di luoghi naturali in corrispondenza di corpi idrici	non interessato dalla previsione	Analisi dell'impatto sulle biocenosi e valorizzazione della qualità figurativa del manufatto artificiale
CENTRALE A BIOMASSE	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---	Consumo di suolo	non interessato dalla previsione	Coerenza col paesaggio e con le componenti ambientali
AUTOSUFFICIENZA BAITE	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti	Introduzione di materiali inquinanti		Prescrizioni relative all'impegno allo smaltimento

3.3.2 *Influenza su reti e connessioni ecologiche*

INTERFERENZA DELLE AZIONI SULLE RETI E CONNESSIONI ECOLOGICHE DEI SIC E POSSIBILI CAUTELE					
AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC GIOVETTO D. P.	CAUTELE
SCI ALPINISMO	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati	possibile interferenza con la fauna locale	non interessato dalla previsione	Evitare l'interferenza con i siti rilevanti per la fauna riconosciuta
PODISMO DI REGOLARITÀ	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Interferenza non rilevante		non necessarie
ESCURSIONISMO DI INFANZIA	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni			
RETE DEI SENTIERI PROTETTI	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione			
FERROVIA DEL LEGNO	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato	Possibile interferenza con le reti vitali della fauna locale		Opere per il transito dei piccoli animali e degli anfibi
USO BAITE	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi	Interferenza possibile in sede di cantiere		Ridurre l'impatto dei cantieri
I PRATI DA SFALCIO	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	non necessarie
PICCOLI DEPURATORI URBANI	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie	Interruzione della continuità dei corpi idrici	non interessato dalla previsione	Controllo delle biocenosi
IL PAESE DEGLI ANIMALI (ZOOTECNIA E ZOOTERAPIA)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei trattori - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori - attenzione normativa	Interferenza possibile in sede di cantiere		Ridurre l'impatto dei cantieri
TAGLIO MANUTENTIVO DEI BOSCHI	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve	Interferenza non rilevante		non necessarie
PROMUOVERE L'UTILIZZO DEL LEGNO	coordinare la filiera	---			
CERTIFICATI VERDI	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---	Effetti solo positivi		
LA PESCA NEL CIELO	la cattura nei roccoli come antica competenza etologica	---	Interferenza non rilevante		
ENERGIA IDROELETTRICA	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---	Possibile riduzione della vitalità dei corpi idrici	non interessato dalla previsione	Garantire la presenza del deflusso minimo vitale
CENTRALE A BIOMASSE	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---	Possibile interferenza locale	non interessato dalla previsione	Valutazione dell'impatto del progetto sulle componenti ambientali locali
AUTOSUFFICIENZA BAITE	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti	Interferenza non rilevante		non necessarie

3.3.3 Utilizzo di risorse naturali e produzione di rifiuti

INTERFERENZA DELLE AZIONI SULL'UTILIZZO DI RISORSE NATURALI E SULLA PRODUZIONE DI RIFIUTI O INQUINANTI NEI SIC E POSSIBILI CAUTELE					
AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC GIOVETTO D.P.	CAUTELE
SCI ALPINISMO	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Possibile dispersione di rifiuti localizzata	non interessato dalla previsione	Organizzazione e promozione dell'attività come buona pratica
PODISMO DI REGOLARITÀ	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Opere di presidio		
ESCURSIONISMO DI INFANZIA	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni			
RETE DEI SENTIERI PROTETTI	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione			
FERROVIA DEL LEGNO	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato	Possibile introduzione di materiali inquinanti e dispersione locale di rifiuti		Controllo dell'opera e delle sue modalità di gestione - divulgazione di buone pratiche
USO BAITE	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi	Produzione locale di rifiuti		Prevedere nelle prescrizioni l'adozione di tecnico di selezione e recupero rifiuti
I PRATI DA SFALCIO	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	non necessarie
PICCOLI DEPURATORI URBANI	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie	Possibile inquinamento in caso di malfunzionamento	non interessato dalla previsione	Adozione di sistemi di monitoraggio e di telecontrollo
IL PAESE DEGLI ANIMALI (ZOOTECNIA E ZOOTERAPIA)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei trattori - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori - attenzione normativa	Produzione locale di rifiuti		Prevedere nelle prescrizioni l'adozione di tecnico di selezione e recupero rifiuti
TAGLIO MANUTENTIVO DEI BOSCHI	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve	Possibile dispersione di inquinanti connessi alla motorizzazione dell'attività		Organizzazione dei sistemi di smaltimento e codifica delle buone pratiche
PROMUOVERE L'UTILIZZO DEL LEGNO	coordinare la filiera	---			
CERTIFICATI VERDI	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---	Effetti solo positivi		non necessarie
LA PESCA NEL CIELO	la cattura nei roccoli come antica competenza etologica	---	Produzione locale di rifiuti		Prevedere nelle prescrizioni l'adozione di tecnico di selezione e recupero rifiuti
ENERGIA IDROELETTRICA	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---	Rischio di riduzione della portata vitale dei corpi idrici	non interessato dalla previsione	Garantire la presenza del deflusso minimo vitale
CENTRALE A BIOMASSE	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---	Rischio di incentivo al taglio indiscriminato	non interessato dalla previsione	Adozione di filiera certificata
AUTOSUFFICIENZA BAITE	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti	Introduzione di materiali inquinanti		Prescrizioni relative all'impegno allo smaltimento

3.3.4 *Rischio di incidenti*

INTERFERENZA DELLE AZIONI SUL RISCHIO DI INCIDENTI NEI SIC E POSSIBILI CAUTELE					
AZIONE	FINALITÀ	INDIRIZZI NORMATIVI DI PGT	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC AV DI SCALVE	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC GIOVETTO D P.	CAUTELE
SCI ALPINISMO	promuovere la filiera - impostare rete di sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	non necessarie
PODISMO DI REGOLARITÀ	organizzazione di circuiti in sicurezza	individuazione percorsi adeguati	Interferenza non rilevante		
ESCURSIONISMO DI INFANZIA	sperimentazione di pratiche escursionistiche protette	individuazione percorsi adeguati, segnalazione protezioni			
RETE DEI SENTIERI PROTETTI	manutenzione e codifica del sistema dei sentieri georeferenziato e mappato via web-cam	individuati i sentieri, segnalati i prioritari di connessione			
FERROVIA DEL LEGNO	Promuovere l'integrazione tra turismo e filiera del legno	Individuazione tracciato	Complessità dell'infrastrutturazione in un territorio idrogeologicamente critico		Particolari cautele nella selezione del tracciato e nelle verifiche idrogeologiche e geotecniche
USO BAITE	promuovere il riuso wireless ricreativo e di presidio con interventi di qualità	ammessi ampliamenti ammessi usi residenziali e ricettivi	Interferenza non rilevante		non necessarie
I PRATI DA SFALCIO	ripristinare un rapporto tra abitato e spazio aperto	correlare le trasformazioni edilizie alla ripresa dello sfalcio	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	non necessarie
PICCOLI DEPURATORI URBANI	autonomia infrastrutturale dei singoli nuclei urbani, sviluppo della competenza ambientale	Individuazione delle aree necessarie	Possibile inquinamento in caso di malfunzionamento	non interessato dalla previsione	Adozione di sistemi di monitoraggio e di telecontrollo
IL PAESE DEGLI ANIMALI (ZOOTECNIA E ZOOTERAPIA)	favorire la realizzazione di stalle e l'utilizzo dei trattori - promuovere forme di turismo legato agli animali ed al loro allevamento	ammettere la costruzione di stalle in legno - individuare i trattori - attenzione normativa	Interferenza non rilevante		non necessarie
TAGLIO MANUTENTIVO DEI BOSCHI	ripristinare l'interazione tra abitanti e boschi come parte riconoscibile dell'economia locale	proposte di integrazione alle norme di gestione delle riserve	Possibile riduzione della funzione di presidio attivo dei boschi		Coordinamento delle pratiche in relazione all'instabilità dei versanti
PROMUOVERE L'UTILIZZO DEL LEGNO	coordinare la filiera	---			
CERTIFICATI VERDI	promuovere l'emissione di certificati verdi per i boschi mantenuti	---	Effetti solo positivi		non necessarie
LA PESCA NEL CIELO	la cattura nei roccoli come antica competenza etologica	---	Interferenza non rilevante		
ENERGIA IDROELETTRICA	realizzare impianti locali di produzione idroelettrica	---	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	
CENTRALE A BIOMASSE	promuovere un impianto a biomasse nella zona del Dezzo	---	Interferenza non rilevante	non interessato dalla previsione	
AUTOSUFFICIENZA BAITE	integrazione energetica dei fabbricati isolati mediante pannelli fotovoltaici	limiti	Interferenza non rilevante		

3.3.5 *Interazione con altri piani*

Non si prevedono ulteriori effetti, differenti da quelli esposti, derivanti dall'attuazione di altri piani o programmi, anche sovralocali, o dall'attuazione congiunta tra tali piani e previsioni di cui al Documento di Piano del P.G.T.

3.4 PIANO DELLE REGOLE

Il PGT di Azzone, che si ribadisce non avere ambiti di trasformazione, affida la disciplina di governo del territorio a numerosi ambiti denominati *di regolazione* dove si prevede l'assenza di rilevanti trasformazioni.

Pertanto il Documento di Piano suddivide l'intero territorio comunale in *ambiti di regolazione* (quali ambiti per i quali non si prevedono consistenti trasformazioni dell'assetto) e dunque subordina la loro mutazione a specifiche regole ed obiettivi che nel Documento di Piano sono compendiate in termini di strategie generali, di descrizione delle caratteristiche salienti, degli obiettivi evolutivi attesi e delle vocazioni territoriali.

Questi ambiti sono poi oggetto dell'articolazione dei dispositivi di governo da parte del Piano delle Regole che, in coerenza con il Documento di Piano, perfeziona la rappresentazione degli obiettivi generali che la comunità si attende da essi e dettaglia gli usi ammessi ed i parametri urbanistici ed ambientali per le trasformazioni.

Ad Azzone gli ambiti di regolazione appartengono ai *territori aperti* ai *territori edificati*.

TERRITORI APERTI

I territori aperti sono suddivisi in AMBITI A VOCAZIONE RURALE DI PROSSIMITÀ, in AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE e in AMBITI A PREVALENZA NATURALISTICA.

Appartengono agli AMBITI A VOCAZIONE RURALE DI PROSSIMITÀ i seguenti ambiti:

- RUR.1: agricolo periurbano del Dezzo
- RUR.2: agricolo periurbano di Azzone
- RUR.3: agricolo periurbano del Dosso

Appartengono agli AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE i seguenti ambiti:

- FOR.1: versanti della Some
- FOR.2: versanti del Pian dei Ballerini
- FOR.3: versanti della Val Gogna
- FOR.4: versanti del Dosso
- FOR.5: boschi del Giovetto
- FOR.6: versanti del Nema
- FOR.7: versanti di Azzone
- FOR.8: versanti della valle del Dezzo

Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA NATURALISTICA i seguenti ambiti:

- NAT.1: corona del Pizzo Camino
- NAT.2: pascoli del Pian dei Ballerini
- NAT. 3: versanti sorgivi della Val Gogna

TERRITORI EDIFICATI

I territori edificati sono suddivisi in AMBITI A PREVALENZA RESIDENZIALE e in AMBITI A PREVALENZA PRODUTTIVA.

Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA RESIDENZIALE i seguenti ambiti:

- RES.1: Nucleo di antica formazione del Dezzo
- RES.2: Nucleo di antica formazione di Azzone
- RES.3: Nucleo di antica formazione di Dosso
- RES.4: L'espansione per aggiunta di Dezzo
- RES.5: L'espansione per aggiunta di Azzone

Appartengono agli AMBITI A PREVALENZA PRODUTTIVA i seguenti ambiti:

- PROD 1: valle produttiva del Dezzo
- PROD 2: valle produttiva del Nema

3.4.1 *Interferenze degli ambiti di regolazione con il SIC dei Boschi del Giovetto*

Si ritiene che le eventuali interferenze degli ambiti di regolazione non ricadenti nel SIC, stante l'assenza di ambiti di trasformazione e stante il carattere minuto o di completamento delle eventuali trasformazioni li previste siano irrilevanti.

Si ritiene invece opportuno evidenziare le possibili incidenze delle regolazioni previste negli ambiti che si sovrappongono in tutto o in parte ai SIC. Essi sono:

AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE:

- FOR.5: boschi del Giovetto interferisce col SIC Boschi del Giovetto

Nella figura seguente si evidenziano le interferenze dei diversi ambiti con i SIC:

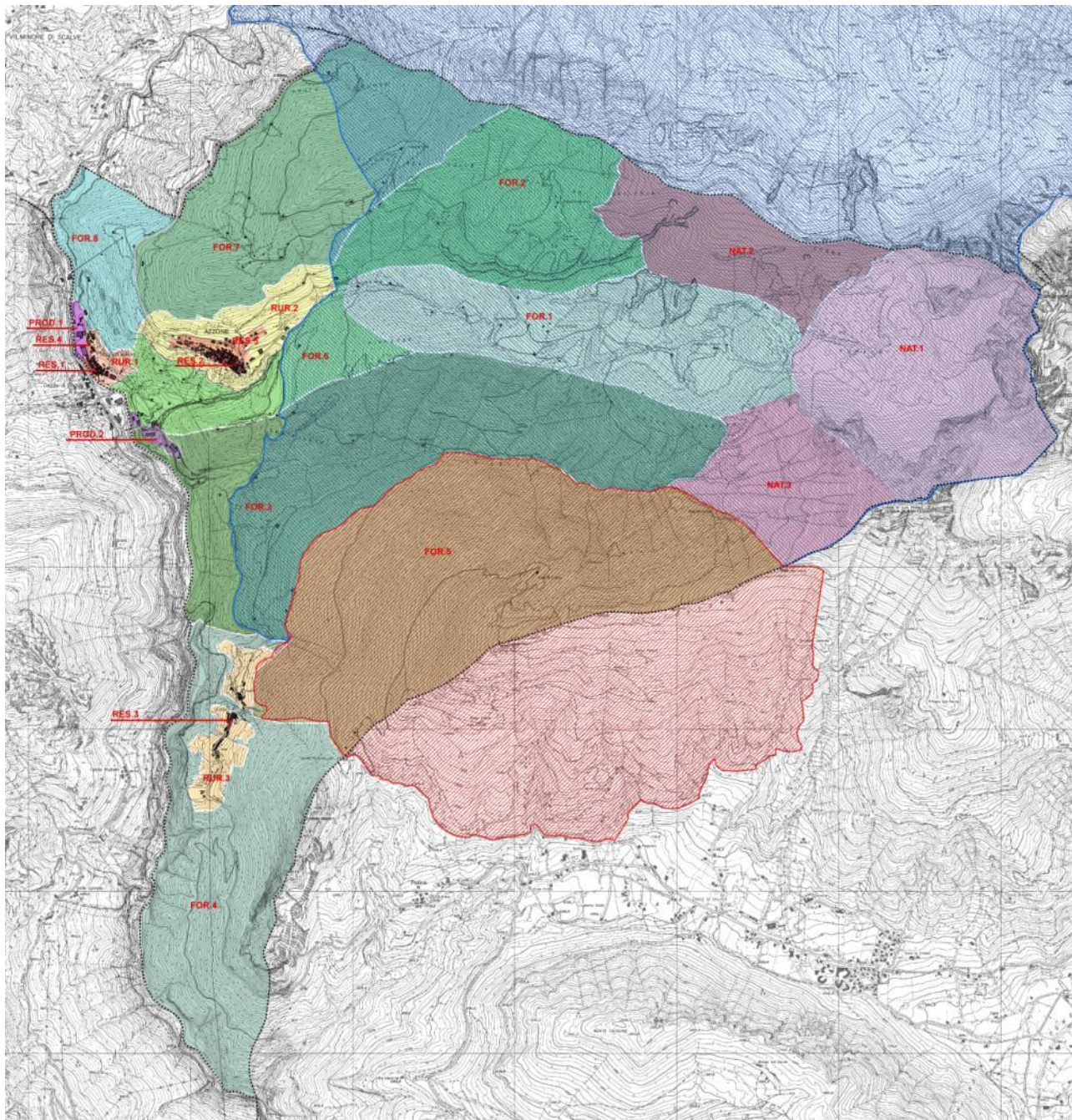


Illustrazione 5: SIC Boschi del Giovetto di Palline (linea rossa) ed ambiti di regolazione del Piano delle Regole del PGT di Azzone

Di seguito si analizzano le interferenze dei vari ambiti di regolazione in relazione alle norme di piano.

INTERFERENZA DELLA DISCIPLINA DI PIANO DELLE REGOLE NEL SIC BOSCHI DEL GIOVETTO E POSSIBILI CAUTELE				
AMBITO	OBIETTIVI GENERALI DI GOVERNO	OBIETTIVI SPECIFICI DI AMBITO	POSSIBILE INTERFERENZA CON SIC GIOVETTO D P.	CAUTELE
AMBITI A VOCAZIONE RURALE E FORESTALE FOR5 BOSCHI DEL GIOVETTO	<p>Si ritiene importante promuovere lo sviluppo di tutte le vocazioni possibili degli ambiti boscati, in quanto la potenzialità economiche e le qualità ambientali devono interagire per valorizzare la peculiare molteplicità e ricchezza di questi ambienti. Obiettivo di governo è dunque l'integrazione attiva delle politiche settoriali, coniugando la tutela ambientale con la valorizzazione produttiva compatibile e la fruibilità consapevole.</p> <p>A tal fine si ritengono ammissibili, nel quadro di un progetto di miglioramento complessivo delle differenti vocazioni, anche interventi trasformativi volti alla migliore accessibilità e fruibilità dei fondi (anche con iniziative di riassetto o coordinamento fondiario finalizzato al raggiungimento di estensioni aziendali adeguate).</p> <p>Le normative di piano garantiranno una griglia di valutazione dell'impatto degli interventi rispetto alle differenti vocazioni</p> <p>Si ritiene auspicabile il contenimento del bosco ed il ripristino del sistema prato-pascolivo.</p>	<p>Come da piano di gestione della riserva, con l'obiettivo tuttavia di valorizzare la presenza della comunità nella governance dell'ambito</p>	<p>Interferenza non rilevante in quanto le norme di piano sono orientate alla tutela attiva ed alla promozione della fruibilità anche in relazione ai contenuti del Piano di Gestione della riserva</p>	<p>Coordinamento delle azioni col piano di gestione del SIC</p>

3.5 MISURE DI MITIGAZIONE

In base alla valutazione delle possibili interazioni con le aree del SIC, ed alla conclusione circa la chiara non interferenza con gli obiettivi di gestione del sito, non ha luogo la necessità di individuazione di misure di mitigazione specifiche.

Si ritiene, tuttavia, che sia le previsioni strategiche contenute nella proposta di Documento di Piano e riguardanti l'orientamento alla forte qualificazione della vocazione naturalistica del territorio comunale, sia le disposizioni normative del Piano delle Regole tese a definire le condizioni della tutela attiva dei luoghi, debbano essere oggetto di confronto costante con le misure adottate dal piano di gestione della riserva, in quanto di maggior dettaglio rispetto ad alcuni disposti di Piano.

3.6 LE ALTERNATIVE

Non si ravvisano condizioni tali da rendere necessaria l'individuazione di soluzioni o proposte pianificatorie alternative, stante la non interferenza negativa sugli obiettivi di gestione del SIC derivanti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute sia nella proposta di Documento di Piano, che di Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio del Comune di Azzone.

4 Monitoraggio e mitigazioni

Si rimanda al monitoraggio previsto nel Rapporto Ambientale.

Per quanto riguarda le opere di mitigazione, infine, non sussistendo la necessità di specifiche opere di mitigazione, poichè non si prevedono interferenze negative evidenti tra le azioni proposte ed il SIC, si rimanda agli interventi proposti già dal Documento di Piano e che potranno eventualmente essere fatti oggetto di integrazione od ampliamento, anche in seguito alle risultanze emerse in occasione dei momenti periodici di verifica della seconda fase del monitoraggio.